

2 giugno: in difesa della Costituzione

Foto di Stefano Montesi/Buenavista

A Milano il 2 giugno per "ridestare e tenere svegli i valori fondanti della Repubblica e della Costituzione". È dedicata alla nostra Carta fondamentale, alla sua valorizzazione e alla denuncia di tutti i tentativi di limitare libertà e diritti, la manifestazione di quest'anno per la festa della Repubblica. Nel capoluogo lombardo, dove il comizio sarà concluso da Guglielmo Epifani, la CGIL è, assieme a un vasto arcipelago di associazioni (dall'Anpi all'Arci, da Libera alla Casa della Carità), tra i promotori dell'evento. "Oggi i pilastri e i principi della Costituzione sono in pericolo - si legge nell'appello firmato dal comitato promotore per il 2 giugno -. E dunque la stessa democrazia può entrare in crisi e correre rischi di svuotamento e di involuzione. La Costituzione è come un albero: si può potarlo o innestarlo, ma non si può sradicarlo dalla sua terra, senza farlo morire". ❖



La CGIL verso lo sciopero generale

Una manovra che divide l'Italia

La CGIL non è contraria in astratto alle manovre correttive. La situazione è grave e densa di incognite ed è necessario intervenire sui conti pubblici. Non lo si può fare, però, mettendo di nuovo le mani in tasca ai soliti noti e costruendo una manovra esclusivamente di tagli e senza alcun intervento in termini di investimenti. Questo, il giudizio della CGIL sulla manovra di Tremonti. Una posizione ribadita dal segretario generale Guglielmo Epifani, che ha lanciato nuovi messaggi di mobilitazione e proposte di politiche economiche alternative. Per quanto riguarda le iniziative di lotta, Epifani ha annunciato che durante il prossimo comitato direttivo della confederazione, che si terrà il 7, l'8 e il 9 giugno, la segreteria proporrà uno sciopero generale da tenersi entro la fine dello stesso mese ("con manifestazioni articolate su base territoriale"). Ma prima dello sciopero, sabato 12 giugno a Roma si terrà una manifestazione nazionale di tutto il mondo del lavoro pubblico. "Obiettivo della protesta - ha detto il leader di corso d'Italia - è quello di cambiare i contenuti della manovra". "I dipendenti pubblici sono di-

sponibili ai sacrifici, ma questi non possono ricadere solo su di loro. Abbiamo letto il testo della manovra e confermiamo il nostro giudizio: c'è bisogno di una correzione dei conti pubblici, la CGIL dice sì, ma non trova nelle scelte di questa manovra la risposta a tale correzione. È un provvedimento che divide l'Italia. Siamo l'unico paese in Europa in cui la parte più bene-

stante non viene toccata dai tagli. Zapatero ha annunciato un intervento di 5 miliardi sui redditi più alti, Cameron penalizza le banche, mentre la Merkel prevede nuove tasse per trovare ulteriori risorse. Da noi i sacrifici si concentrano unicamente sui lavoratori pubblici, in parte su quelli privati e sui tagli agli enti locali. Non c'è traccia di nessuna riforma di alcun tipo, tutti i

provvedimenti sulle pensioni sono un pasticcio, iniqui e non affrontano il vero problema, che è la previdenza dei giovani".

Secondo Epifani, nella manovra "non c'è nessun sostegno agli investimenti e all'occupazione, anzi con il taglio delle risorse alla ricerca si impoverisce un settore fondamentale. Per questo, chiediamo alle forze politiche, al Parlamento e al governo di cambiare i contenuti della manovra. Presenteremo noi stessi, e vedremo anche se è possibile con Cisl e Uil, degli emendamenti per sostenere l'obiettivo del cambiamento". Tra le proposte della CGIL, c'è quella d'inserire una tassa di solidarietà per i redditi superiori ai 150 mila euro, per liberare risorse da destinare al futuro dei giovani. La seconda proposta è quella di ripristinare l'Ici per i redditi da 90-100 mila euro. Infine, Epifani propone di alzare la tassazione dello scudo fiscale dal 5 al 7 per cento. Sono due, comunque, gli obiettivi immediati della CGIL: da un lato, la richiesta di modificare la manovra finanziaria e, dall'altro, la necessità di fermare la riduzione dei diritti dei lavoratori, come sta avvenendo con le nuove norme sull'arbitrato. ❖

Intercettazioni

Fammoni (CGIL), temiamo la spallata del governo

Dopo essere stato licenziato dalla commissione Giustizia del Senato, oggi approda in Aula il disegno di legge sulle intercettazioni. Governo e maggioranza di centro-destra non escludono il ricorso alla fiducia per l'approvazione del provvedimento. Un iter a tappe forzate, denuncia la CGIL, che si traduce in una spallata su una questione che riguarda problemi costituzionali, come la giustizia e l'informazione: "Il ddl è gravemente sbagliato - a giudizio del segretario confederale Fulvio Fammoni - e il preannuncio ritorno al testo della Camera, peraltro non ancora presentato, non è condivisibile e mantiene comunque tratti d'incostituzionalità". Ragion per cui, secondo il dirigente sindacale, "deve continuare con rinnovato vigore la vasta mobilitazione in atto. Assieme alla Fnsi e a tutte le organizzazioni che si battono per la libertà d'informazione, decideremo un articolato programma di iniziative, che ritengo debba comprendere anche un grande appuntamento nazionale. La mobilitazione durerà fino al raggiungimento di risultati concreti, perché non si può subire un abbassamento della democrazia, della lotta alla criminalità e del dettato costituzionale". ❖